

LO STUDIO/I CANESTRI IN SEQUENZA NON SONO FRUTTO DEL CASO, SECONDO RICERCATORI SPAGNOLI E DELLA BOCCONI

Basket, la "mano calda" è scienza

FRANCESCO SAVERIO INTORCIA

ROMA. È il sacro fuoco del tiratore. Uno stato di grazia che ne pervade i muscoli, dall'allineamento dei piedi al coordinamento del corpo, al movimento del braccio. Aguzza la mira, cancella i pensieri tranne uno: il cesto. *He's on fire*, per gli americani. La mano calda, ecco: la convinzione che chi ha appena fatto canestro abbia più chance di mettere dentro il prossimo tiro. Il *Wall Street Journal* ora rilancia uno studio di Joshua B. Miller, assistant professor in Scienze delle Decisioni alla Bocconi, e Adam Sanjurjo dell'Università di Alicante: per loro, la mano calda esiste. Avevano già affrontato il tema nel 2014, invitando alcuni cestisti semi-

pro a un test: risultò non solo la maggiore precisione al tiro dopo un canestro appena realizzato, ma anche la possibilità di prevedere, e quindi scegliere, l'uomo in grado di realizzare un tiro decisivo. Ora, il nuovo documento diffuso due settimane fa aggiunge un elemento statistico, basato sulla monetina. Ogni lancio è indipendente, e le probabilità che venga fuori testa o croce sono sempre del 50 e 50, ma secondo la teoria, sulle brevi serie, a una testa segue più facilmente una croce (60 e 40). Ci sarebbe un fondamento alla percezione comune di chi predice il prossimo evento basandosi sull'ultima serie: vale per la monetina, vale anche per un tiro a canestro.

A metà fra scienza e suggestione,

la teoria della *hot hand* appassiona da decenni studiosi di ogni ramo: la possibilità di assumere decisioni basandosi sugli ultimi eventi è stuzzicante, in Borsa come al tavolo verde. Finora, è stata bollata come «una grande illusione cognitiva di massa», secondo il premio Nobel Daniel Kahneman. Il testo di riferimento era lo studio dell'85 di Gilovich, Vallone e Tversky: esaminando le percentuali dei Philadelphia 76ers, dei tiri liberi dei Boston Celtics e di cestisti universitari di Cornell, conclusero spietati che la mano calda non esiste, è solo un'errata percezione: ogni tiro ha un destino tutto suo. In fondo, la storia è piena di cesti indovinati sulla sirena dopo una serata taccia, e viceversa: il basket ha ragioni che la ragione non conosce.

